



UNIONE EUROPEA



REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE AUTONOMA DE SARDIGNA  
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

# Necropoli di Sant'Andrea Priu

Patrimonio culturale  
**SARDEGNA** Virtual Archaeology



## ■ Descrizione del bene

Il territorio di Bonorva, situato nella regione storico-geografica del Meilogu, nella Sardegna nord-occidentale, è stato popolato sin dal Neolitico Recente, come dimostrato dalla presenza di diverse necropoli a *domus de janas* (case delle fate).

Il gruppo di sepolture più importante è quello di Sant'Andrea Priu, ubicato nelle vicinanze delle sorgenti di Santa Lucia, a circa una decina di chilometri da Bonorva, ai piedi del costone che delimita il pianoro della Campeda, la collina di Mariani, che si apre verso il Goceano, e la pianura di Santa Lucia (fig. 1).

Si tratta di sepolture ipogee caratteristiche della Sardegna Prenuragica datate alla metà del IV millennio a.C. e riconducibili al periodo della Cultura di Ozieri (Neolitico Recente 3200-2850 a.C.), evoluzione ed arricchimento di un tipo tombale già noto e specifico della cultura di Bonuighinu.



**Fig. 1** - Bonorva, Rebeccu e il sito della necropoli di S. Andrea Priu  
(da Sardegnageoportale, rielaborazione di M.G. Arru).

Le grotticelle artificiali a carattere funerario collettivo, di tipo semplice o complesso, sono scavate sulla parete verticale di un affioramento di roccia trachitica rossa alto circa 10 metri e orientato a Sud (figg. 2, 3).



**Fig. 2** - La parete in trachite in cui sono scavate le *domus* della necropoli di S. Andrea Priu (foto di Unicity S.p.A.).



**Fig. 3** - Particolare di una delle *domus de janas* di S. Andrea Priu (foto di Unicity S.p.A.).

La necropoli è composta sia da tombe monocellulari (con un solo vano), sia da ambienti maggiori a cui si raccordano celle secondarie (pluricellulari).

L'ideologia religiosa delle genti prenuragiche si esprimeva mediante una serie di particolari architettonico-decorativi e d'elementi simbolici scolpiti, incisi, dipinti nelle domus de janas, attestati sulle pareti e sui pavimenti delle *domus* di Sant'Andrea Priu (fig. 4). Tali elementi, insieme all'impianto dell'ipogeo, sono utili per la ricostruzione delle abitazioni preistoriche, i cui resti sul terreno sono insufficienti al fine di una completa ricostruzione delle strutture civili prenuragiche. L'archeologa Giuseppa Tanda, sulla base di una sintesi degli elementi di carattere architettonico rilevati nelle *domus de janas*, formulò "una concreta e più puntuale definizione delle ipotesi di ricostruzione della dimora prenuragica", individuando ben nove moduli architettonici corrispondenti ad altrettante traduzioni in pietra di diversi tipi di abitazione.



**Fig. 4** - Particolare del focolare culturale risparmiato nella roccia del pavimento dell'anticella della *domus de janas* XIII di S. Andrea Priu (foto di Unicity S.p.A.).

La tomba V è conosciuta anche come "Tomba a capanna circolare" o "Tomba a *domus*", è inaccessibile a causa del distacco del fronte di roccia su cui si impostava la scalinata di accesso (fig. 5). Un piccolo vano rettangolare immette nella cella maggiore, caratterizzata da un soffitto conico decorato con motivi a raggiera incisi nella roccia, ad imitazione del soffitto ligneo delle capanne preistoriche. Nel pavimento sono visibili numerose coppelle

(fossette) emisferiche e una fossa rettangolare realizzata in Epoca Bizantina. Due ambienti di pianta irregolare, forse realizzati in una fase successiva, si aprono lungo i lati.



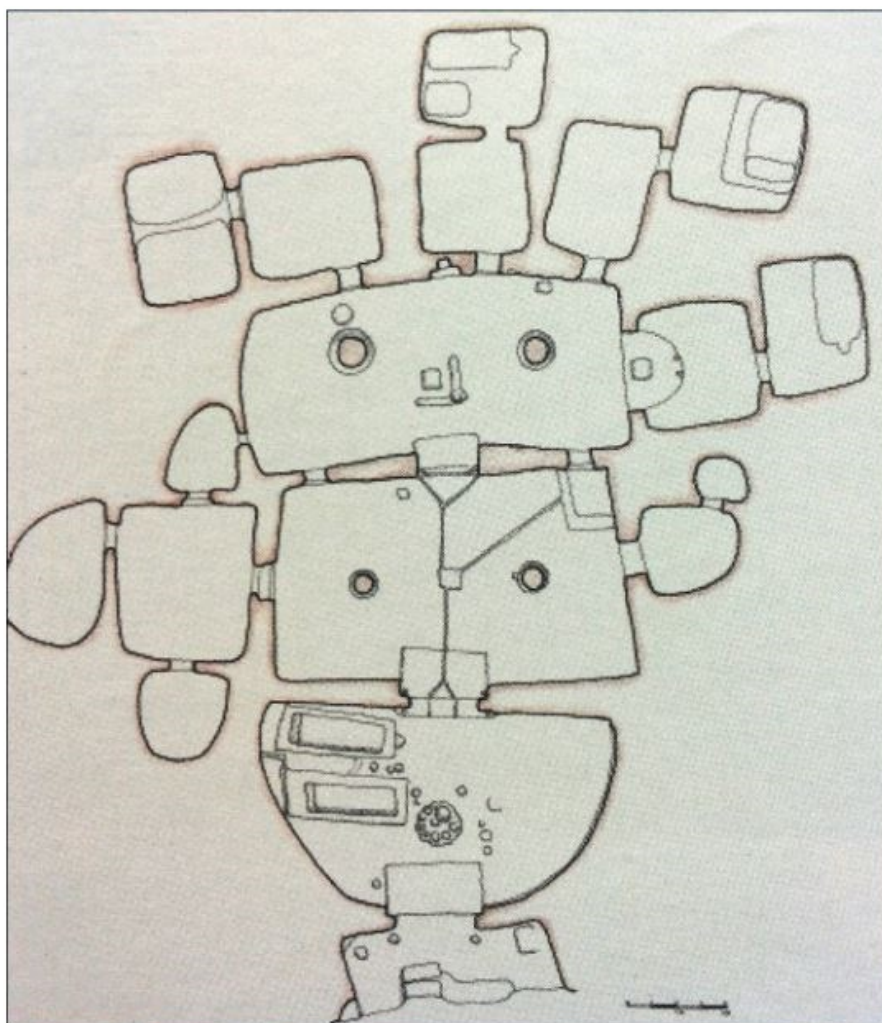
**Fig. 5** - Particolare dell'ingresso della *domus de janas* V di S. Andrea Priu, altrimenti nota come "Tomba a capanna circolare" o "Tomba a *domus*" (foto di Unicity S.p.A.).

La tomba VIII, o "Tomba a camera", aveva in origine un ingresso monumentale munito di scala, oggi franato. Un atrio a padiglione rettangolare introduce nel vano maggiore, anch'esso a pianta rettangolare, con soffitto a doppio spiovente sorretto da pilastri risparmiati nella roccia. La particolarità di questa sepoltura è data dalle decorazioni incise nel soffitto, che rappresentano la copertura lignea a doppio spiovente, con trave centrale e travetti laterali, di una capanna prenuragica (fig. 6). Sul lato lungo dell'ingresso e lungo il lato breve sinistro sono visibili cinque cellette sussidiarie. Nel pavimento si trovano numerose fossette funzionali alla raccolta delle offerte in onore dei defunti e una tomba a fossa di Età più tarda.



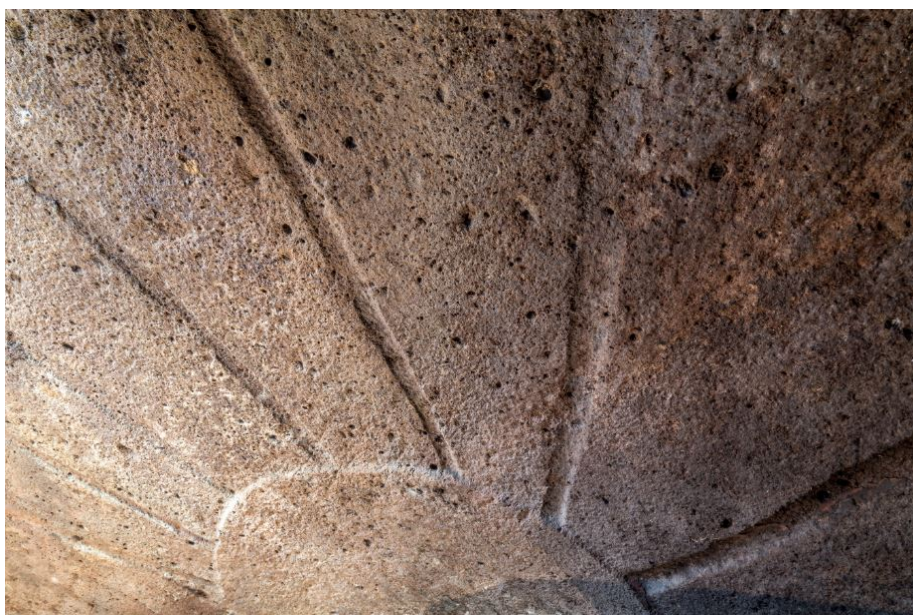
**Fig. 6** - Particolare del soffitto che caratterizza la *domus de janas* VIII di S. Andrea Priu, conosciuta come "Tomba a camera" (foto di Unicity S.p.A.).

Il complesso funerario è stato riutilizzato non solo in Età Nuragica, ma anche nelle successive fasi relative al periodo Romano e Tardo Antico, quando la tomba VI, conosciuta come la "Tomba del Capo" (fig. 7), una *domus* composta da ben diciotto vani, fu adibita ad aula di culto cristiana e continuò ad essere utilizzata come chiesa rupestre fino all'Alto Medioevo.



**Fig. 7** - Planimetria della cosiddetta "Tomba del Capo" (da BONINU, SOLINAS 2000, p. 34).

Questa sepoltura pluricellulare riveste particolare interesse per la sua complessità planimetrica e per la ricchezza di particolari architettonici. Un piccolo vano d'ingresso, a pianta rettangolare, introduce in una anticella a pianta semicircolare con soffitto leggermente concavo decorato da fasce radiali a rilievo, ad imitare il tetto delle capanne prenuragiche (fig. 8).



**Fig. 8** - Il soffitto dell'endonartece (foto Unicity S.p.A.).

Sulla parete di fondo si apre il portello (fig. 9) che consente di accedere agli altri due ambienti maggiori (fig. 10), a pianta rettangolare e soffitto piano sorretto da colonne risparmiate nella roccia, sulle cui pareti si aprono i portelli d'ingresso per le numerose celle secondarie, caratterizzate dalla presenza di nicchie e banconi.



**Fig. 9** - La porta che consente di passare dall'endonartece all'aula (foto Unicity S.p.A.).



**Fig. 10** - L'aula della *domus de janas* VI di S. Andrea Priu  
(foto di Unicity S.p.A.).

Nel soffitto dell'ultimo vano maggiore si apre un pozzo luce che raggiunge il pianoro sovrastante.

Durante le ultime fasi di utilizzo della necropoli la tomba fu trasformata in luogo di culto ed è giunta sino a noi come chiesa dedicata a Sant'Andrea.

La parete di fondo della cella intermedia conserva parti di affreschi cristiani, datati fra il IV e il VI secolo d.C. (figg. 11, 12).



**Figg. 11, 12** - Affreschi cristiani presentinella parete dell'aula della *domus de janas* VI di S. Andrea Priu (foto di Unicity S.p.A.).

Altri affreschi, presenti nei vani principali della tomba, furono realizzati in una fase successiva, probabilmente nel corso della seconda metà dell'VIII secolo d.C. (figg. 13, 14).



**Figg. 13, 14** - Gli affreschi presenti lungo le pareti del bema della *domus de janas* VI di S. Andrea Priu (foto Unicity S.p.A.).

A Età Bizantina sono ricondotte le due sepolture ricavate nel pavimento della prima cella (figg. 15).



**Fig. 15** - Tombe bizantine scavate nel pavimento dell'endonartece della *domus de janas* VI di S. Andrea Priu (foto Unicity S.p.A.).

Attualmente, a causa di un parziale cedimento del fronte di roccia in cui sono state scavate, alcune delle tombe disposte a mezza costa sono difficilmente accessibili e la stessa frana ha, probabilmente, occultato alcune sepolture aperte alla base del costone roccioso (fig. 16).



**Fig. 16** - L'ipogeo X parzialmente distrutto dalle cariche di esplosivo nel 1967  
(foto di Unicity S.p.A.).

In cima al pianoro sono visibili domus di impianto più semplice (figg. 17, 18) e la roccia nota come il "Toro" o il "Campanile" (fig. 19), che si presenta come una tavola orizzontale sorretta da quattro pilastri. Probabilmente era in origine una tomba monocellulare realizzata scavando un masso sporgente dal bancone roccioso, le cui pareti furono successivamente abbattute.



**Fig. 17, 18** - Gli ipogei XIII, XIV e XII ubicati in cima al pianoro (foto di Unicity S.p.A.).



**Fig. 19** - Il "Toro" o "Campanile" (foto di Unicity S.p.A.).

Per anni la zona, ricchissima di reperti archeologici, è stata meta di studiosi, di esperti, di tombaroli e di pastori che hanno utilizzato le tombe ipogee, violate da tempo immemorabile, trasformandole in grotte per accogliere il bestiame o custodire il fieno.

La necropoli è stata interessata da regolari campagne di scavo negli anni 1916 e 1918 e da interventi di restauro effettuati alla fine degli anni Novanta del secolo scorso.

## ■ Crediti

Scheda di approfondimento a cura della Dott.ssa Maria Grazia Arru e della Dott.ssa Emanuela Atzeni

## ■ Bibliografia

ANGIUS V., s.v. *Bonorva*, in *Dizionario geografico, storico-statistico-commerciale degli Stati di S.M. il Re di Sardegna*, II, Torino 1934, pp. 440-441.

BAFICO S., SOLINAS M., *Bonorva (Sassari) censimento archeologico*, in *Bollettino di Archeologia*, 43-45, XXV, coll. 765-904, pp. 179-181.

BONINU A., SOLINAS M., *La necropoli di S. Andrea Priu*, Bonorva 2000.

CAPRARA R., *La necropoli di S. Andrea Priu, Sardegna Archeologica. Guide e Itinerari*, 3, Sassari 1986.

CORONEO R., *Gli affreschi di Sant'Andrea Priu a Bonorva. Nota preliminare*, in *Archivio Storico Sardo*, XLIII, 2003, pp. 9-38.

DELLA MARMORA A., *Itinerario dell'Isola di Sardegna del conte Alberto Della Marmora, tradotto e compendiato con note dal Can. Giovanni Spano*, II, Cagliari 1868, pp. 507-508.

DERIU G., CHessa S., *L'assetto territoriale dell'odierno Meilogu dal basso medioevo ai nostri giorni con particolare riferimento alle curatorie di Meilogu e Costa de Addes*, Cargeghe 2011.

DERIU G., *schede "Bonorva" e "Rebeccu"*, in *Studio sui centri storici medioevali del Meilogu*, Bonorva 1991.

FIGLIOLI G., alla voce *XXVI. Bonorva*, in *Notizie degli Scavi*, Roma 1881, pp. 71-72.

MALATESTA A., *Il cosiddetto campanile della necropoli nuragica di S. Andrea Priu (Bonorva)*, in *Rivista di Scienze Preistoriche*, IX, Firenze 1954, pp. 105-113.

SAIU DEIDDA A., *Corredo iconografico nell'architettura rupestre della Sardegna: le pitture di S. Andrea Priu a Bonorva*, in *Il popolamento rupestre dell'area mediterranea: la tipologia delle fonti: gli insediamenti rupestri della Sardegna. Atti del Seminario di studio (Lecce, 19-20 ottobre 1984)*, Galatina 1988, pp. 279-291.

SPANO G., *Catacombe di Sant'Andrea Abriu presso Bonorva*, in *Bullettino Archeologico Sardo*, II (1856), pp. 170-179.

TARAMELLI A., *Notizie Scavi*, 1916, pp. 332-334.

TARAMELLI A., *Fortezze, Recinti, Fonti sacre e Necropoli preromane nell'Agro di Bonorva (Prov. di Sassari), con rilievi e disegni del Prof. Francesco Giarrizzo*, in *Monumenti Antichi dei Lincei*, XXV, 1919, coll. 765-904.

TARAMELLI A., *Edizione archeologica della Carta d'Italia al 100.000, Foglio 193 Bonorva, quadrante II NE*, Firenze 1940 (XVIII), pp. 48-49.

TANDA G., *L'Arte delle domus de janas nelle immagini di Ingeborg Mangold*, Sassari 1985, pp. 61-65.



UNIONE EUROPEA



REPUBBLICA ITALIANA



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA**  
**REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

## La Sardegna cresce con l'Europa



UNIONE EUROPEA

Progetto cofinanziato dall'Unione Europea  
Programma Operativo FESR 2007-2013

FESR - Fondo Europeo di Sviluppo Regionale - Asse I, Linea di Attività 1.2.3.a